

Odontoiatria Parla l'ex assessore: non servono modifiche normative, le risorse vanno aggiornate all'attuazione

«La politica tenga duro con i dentisti»

Andreoli: «Legge ok. I professionisti cercano di impedire la convenzione»

«Non è possibile che le tariffe siano quelle di mercato: uno degli obiettivi del testo è proprio calmarle i prezzi»

TRENTO — Non parla di politica, non vuole dare consigli o lezioni ai suoi successori. Ma Remo Andreoli, ex assessore alla salute, oggi tornato alla propria professione in banca, lancia un appello per l'attuazione della legge sull'odontoiatria, di cui fu uno dei promotori: «La politica deve dimostrare di avere la forza per imporre il disegno che ha scelto, richiamando alla responsabilità anche gli odontoiatri che fin qui hanno deviato, portando la legge su un binario di insostenibilità».

L'assessore Rossi ha parlato prima della necessità di rivedere la legge sull'odontoiatria, poi la giunta ha stanziato cinque milioni di eu-

ro in più.

«Considero la legge sull'odontoiatria una delle più significative delle ultime due legislature, nata come frutto di quattro disegni di legge: quelli proposti da Barbacovi, da Morandini, da Muraro e da me, come rappresentante della giunta. Secondo me l'attuale impianto della legge non necessita di modifiche, se non quelle che vengono suggerite come opportune nella sua applicazione. È una legge che presenta un aspetto importantissimo: inserisce la salute della bocca tra le prestazioni garantite dal sistema sanitario, con una dignità piena come non avviene altrove».

Ci sono dei problemi di applicazione.

«Voglio sottolineare che si tratta di una legge di processo, che parte dalla prevenzione, un aspetto importante per garantire la sostenibilità nel tempo del provvedimento. La

prevenzione, applicata alla base della popolazione, riduce nel tempo la necessità di interventi odontoiatrici. La protesica mobile e l'ortodonzia erano già state avviate nella scorsa legislatura, ora si tratta di completarla con la protesica fissa».

I dentisti hanno reagito freddamente: le domande di convenzione sono solo otto. Il responsabile dell'Ordine, Fiorile, parla di tariffe troppo basse.

«Nella legge si è scelto il modello misto: attività diretta dell'Azienda sanitaria ma anche convenzionamento con i privati, visto che l'odontoiatria privata in Trentino è di buon livello. Non è possibile che le tariffe siano quelle del libero mercato, uno degli obiettivi della legge è proprio quello di calmarle i prezzi. Finora gli odontoiatri si sono mossi per impedire la convenzione. Il loro obiettivo è l'assistenza indiretta: senza il rispetto dei tempi, i cittadini si rivolgo-

no ai dentisti e poi il pubblico li rimborsa con le loro tariffe. Ma così si svuoterebbe di significato la legge. Qui la politica deve dimostrare di avere la forza di imporre il disegno che ha scelto, richiamando alla responsabilità anche gli odontoiatri che fin qui hanno deviato, portando la legge su un binario di insostenibilità».

lità».

E le risorse?

«Le risorse vanno aggiornate al grado di attuazione della legge. Ma il senso di responsabilità degli odontoiatri è una leva altrettanto necessaria a far funzionare la legge. Qui la politica dev'essere forte».

Alessandro Papayannidis

Cure Un ambulatorio dentistico. Per la nuova legge sono stati stanziati 5 milioni di euro in più (Rensi)



Cambio della guardia
Remo Andreoli, ex assessore alla salute. A destra, il suo successore Ugo Rossi



Maggioranza Bagarre sulle mozioni. Lunelli: i democratici contro l'assessore Rifiuti e nomine, coalizione divisa

TRENTO — Cinque capigruppo contro uno, quello del Pd. E da questo instabile scenario che riparte il confronto nella maggioranza sulla mozione che incarica la terza commissione provinciale di fare luce sul sistema dei controlli dei rifiuti. In settimana dalla riunione dei capigruppo era uscito un testo non accettato dal gruppo del Pd. «Vogliamo esplicitare — spiega Cogo — che tra le persone sentite dalla commissione ci saranno anche i dirigenti provinciali».

«Il Pd — ribatte Giorgio Lunelli, capogruppo dell'Unione per il Trentino — dovrebbe essere più che soddisfatto, invece si è impuntato su un'aggiunta che è superflua. Non vorrei che si trattasse di una sorta di sfiducia verso il proprio assessore Pacheco». Una delle obiezioni che velatamente sono state sollevate nel Pd è riguarda infatti l'eventualità di una mancata au-

torizzazione dell'assessore all'audizione dei dirigenti dei servizi provinciali.

«La frase che vuole aggiungere il Pd è ridondante. E poi non è possibile che il capogruppo si

presenti in riunione con gli altri e poi il proprio gruppo gli faccia cambiare idea», dice Roberto Bombarda (Verdi), presidente della terza commissione.

Nei prossimi giorni i capi-

gruppo di maggioranza si confronteranno ancora: si preannuncia un braccio di ferro che Bombarda vorrebbe evitare. «Vediamo di trovare una mediazione», dice il consigliere dei

Verdi. Ma Upt e Patt potrebbero avere posizioni più rigide.

A tenere banco nel centrosinistra, però, è anche il dibattito su una seconda mozione, quella che il Pd sta preparando per individuare i criteri di nomina di amministratori di società pubbliche. «Devo ancora vederla» dice Lunelli, che non vuole entrare nel merito. Il governatore Dellai ha già mostrato di non gradire l'iniziativa, invitando eventualmente il consiglio a darsi regole per le nomine di propria competenza senza sconfinare in quelle di competenza della giunta, e contestando anche la proposta di un divieto di nomina per i dirigenti provinciali. «Io sono interessato — dice Bombarda — ma non ho ancora avuto il testo. Più che una mozione, il consiglio può fare una legge. Ma anche Dellai deve fare un passo per venire incontro al consiglio».

A. Pap.

Lo scenario

Asse Casini-Letta: l'Upt «vede» il riferimento romano



Grande centro
Enrico Letta con Pier Ferdinando Casini

TRENTO — «Non ha un aggancio nazionale». I detrattori dell'Unione per il Trentino hanno sempre utilizzato questo argomento per disegnare i limiti del partito nato in primavera dopo lo scioglimento della Margherita e la parziale dipartita di alcuni suoi tesserati verso il Partito democratico. Ma a Roma, secondo quanto riportato ieri dai principali quotidiani nazionali, il progetto di un grande partito di centro che si allei al Pd sta prendendo sempre più consistenza. È stato il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, a lanciare

l'amo a Enrico Letta, grande amico di Lorenzo Dellai: l'ex presidente della Camera vede in Letta l'uomo giusto per guidare un soggetto di centro a cui aderirebbe anche il suo Udc e una parte del Pd, con Rutelli già mobilitato. L'uscita dei popolari dal Pd e la ricostituzione di un polo del popolarismo, del resto, è anche l'auspicio di Dellai. Veltroni prova a frenare, invitando il Pd a non dividersi almeno fino alle Europee. In Trentino Udc e Upt sognano di avere presto quel riferimento romano che anche Dellai aveva a più riprese auspicato.

La kermesse Tenaglia: giustizia, noi ci siamo

Festa del Pd a Moena Oggi Damiano e Stella

TRENTO — La festa democratica organizzata dal Pd a Moena ha ospitato ieri il ministro ombra della giustizia Lanfranco Tenaglia. Inevitabile il suo intervento sul nodo della riforma: «Il segnale che chiede il ministro della giustizia Alfano — ha affermato Tenaglia — lo abbiamo dato da tempo. Le proposte del Partito democratico sul tema sono state messe sul tappeto nella recente conferenza nazionale del nostro partito e sono state confrontate con tutte le componenti del mondo della giustizia. Piuttosto, spetta alla maggioranza mettersi d'accordo e presentare le proprie. Finora, invece, abbiamo assistito solo ad un balletto contraddittorio di annunci che non ha ancora trovato un punto di sintesi su una proposta concreta».

I protagonisti della giornata odierna saranno, invece, Cesare Damiano, Gian Antonio Stella e Rosy Bindi. L'ex ministro parteciperà ad un dibattito su «diritto, lavoro, precariato» insieme Ruggero Purin (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Ermanno Monari (Uil). L'appuntamento per le 16. Due ore più tardi Gian Antonio Stella, giornalista del Corsera, presenterà il suo ultimo libro Carmine Pascià (che nacque buttero e morì beduino). Alle 21.30 l'ex ministro Rosy Bindi e Andrea Vianello daranno vita ad un incontro sul tema «L'Italia al tempo della crisi».

Indagini e partiti Critiche anche agli alleati

Incarico a Rossetti Lega contro Dellai

TRENTO — La Lega attacca Dellai per l'assunzione di Fabio Rossetti nella propria segreteria particolare dopo pochi giorni dal patteggiamento di un mese di reclusione per appropriazione indebita e peculato, dietro risarcimento di 160mila euro. Il segretario provinciale del Carroccio, Maurizio Fugatti, parla di «strano periodo per il governatore del Trentino. Negli ultimi sei mesi tanti suoi stretti collaboratori sono finiti tra le braccia della giustizia, inquisiti, chi più chi meno, per reati non proprio di second'ordine. Si dice che Dellai è un gran signore, che perdona le marachelle dei suoi fidi gratificandoli di promozioni "ad personam" invece di redarguirli esemplarmente». Fugatti cita il caso di Silvano Grisenti, poi quello «dell'ex tesoriere della Margherita, perdonato anche lui. E che dire, poi, dei vari dirigenti provinciali suoi strettissimi collaboratori? Anche alcuni di questi sono finiti sotto il giogo della magistratura trentina. Davvero non c'è di che dire sulla particolare attitudine del governatore Dellai di (non) circondarsi di persone al di sopra di ogni sospetto e di provata e spechhiata onestà. Emerge anche lo stridente silenzio dei primi paladini della questione morale: Pd e Italia dei Valori che oggi tacciono su tutta la linea, per la semplice convenienza di non disturbare il governatore».

La lettera

«Fabio aveva solo ereditato una situazione difficile»

Egredo direttore, quali difensori di Fabio Rossetti desideriamo intervenire in merito alla notizia pubblicata nell'edizione di oggi del Suo giornale, in relazione alla vicenda processuale conclusasi con una sentenza di patteggiamento, per precisare quanto segue.

Fabio Rossetti è subentrato al padre, gravemente invalido, quale tutore della sorella di costui per un breve periodo (circa un anno).

In una situazione di profondo disagio e di concomitanza di indigenze egli ha semplicemente ereditato il

disordine con cui il genitore aveva precedentemente svolto il proprio incarico di tutore, ponendovi poi peraltro integrale rimedio mediante il versamento di tutte le somme di spettanza della tutela anche in relazione al periodo pregresso.



Piazza Dante La sede della Provincia

Ci pare quindi che il reale contesto dei fatti, confinati in ambito strettamente familiare e caratterizzati dalle peculiari condizioni di precarietà sopra evidenziate, non possa prestarsi ad amplificazioni e valutazioni negative sulla persona del nostro assistito in occasione della sua recente nomina a membro della segreteria della Presidenza della Provincia autonoma di Trento che egli è senz'altro in grado di svolgere con la massima correttezza ed affidabilità.

Marco Stefanelli
Stefano Mengoni,
legali di Fabio Rossetti